

» Il colloquio «Ma sono d'accordo che se si chiedono sacrifici non si possono cedere concessioni a titolo gratuito»

# L'allarme di Romani: «Il settore è in crisi Così si rischia di bloccare gli investimenti»

## Il creatore del «beauty contest»: difendo l'idea di una gara non economica

ROMA — L'ex ministro Paolo Romani, un fedelissimo di Silvio Berlusconi, ammette che in tempi di sacrifici così amari per le famiglie italiane tutto cambia. Ma poi aggiunge che il suo «beauty contest» (il «concorso di bellezza» per l'assegnazione di 6 frequenze tv) non è da buttare via. E alla vigilia della prima mossa del governo (il congelamento del meccanismo), l'ex responsabile dello Sviluppo — nel solco indicato dal vicepresidente di Mediaset, Piersilvio Berlusconi — descrive uno scenario di pura recessione dell'intero settore in attesa di capire quale sarà la seconda mossa (il governo avrà la determinazione di indire un'asta?) del ministro Passera: «Non vorrei che questo stop alla fine determinasse un blocco di pesanti investimenti finalizzati a creare contenuti di qualità».

Romani si pone dunque in posizione di attesa tattica: «Ho sentito il ministro Passera alla Camera. Ora mi aspetto un provvedimento amministrativo, non legislativo, che congeli temporaneamente la procedura del beauty contest». Con la manovra di agosto (Berlusconi) e poi con quella di Natale (Monti), il contest è profondamente cambiato anche per il business televisivo. Per cui anche l'ex ministro berlusconiano è costretto ad usare la cautela: «Io posso esser

### L'analisi

«La mia procedura era concordata con Ue e Agcom. Chi usa le frequenze sostiene le spese dei contenuti»

pure d'accordo sul principio generale di solidarietà perché nel momento in cui si chiedono tanti sacrifici agli italiani non si possono cedere le concessioni a titolo gratuito... Tuttavia difendo quel meccanismo. Mi è costata una grande fatica definire quella procedura del beauty contest e va ricordato che l'abbiamo fatto d'intesa con l'Agcom e la Commissione europea. L'autorità di controllo ha anche definito i criteri della gara...».

Romani, così, cerca di far emergere il punto di vista che respinge l'equazione «beauty contest» (che poi è una gara non economica alla quale si invitano soggetti che hanno determinate caratteristiche) uguale regalo. Argomenta, dunque, l'ex ministro: «Io difendo il principio della gara non economica. Fermo restando che le frequenze per la telefonia

possono essere pagate anche a caro prezzo, perché non comportano la creazione dei contenuti, credo che quelle destinate alla televisione possano invece essere cedute con altre modalità. Perché chi le utilizza, poi, deve farsi carico dei contenuti. Che poi vuol dire investimenti e occupa-

Chi è Paolo Romani, ex ministro allo Sviluppo



zione». E a Romani piace citare il passo indietro di Murdoch: «Anche Sky aveva partecipato ma poi si è ritirata, evidentemente perché non era chiaro anche a loro come poter riempire di contenuti quello spazio».

Romani, seppure sia costretto alla tattica dell'attesa, prova a tirare le prime somme: «Stiamo parlando di 6 frequenze disponibili per i nuovi arrivati e per i piccoli che vogliono diventare grandi. Rai, Fininvest, Telecom più altre tre frequenze... Ecco, non vorrei che adesso l'operazione di congelamento bloccasse gli investimenti previsti, causando un grosso danno al Paese in termini di risorse finanziarie non utilizzate e di livelli occupazionali». Per cui, ben venga un lungo intervallo tra il primo e secondo tempo della difficile partita giocata dal ministro Passera: «Ora mi aspetto questo congelamento ma, in prospettiva, senza la necessità di stravolgere le caratteristiche principali della procedura del beauty contest. La cui definizione mi è costata una grande fatica...».

Dino Martirano